

## Porti

### Stakeholder portuali ancora contro ART

**Le associazioni di imprese, terminalisti, fornitori di manodopera e utenti attaccano l'intervento regolatorio dell'Authority su concessioni e imprese e chiedono l'appoggio di Assoport e l'intervento del Ministro**



Passate le vacanze natalizie, è ripreso l'assalto di molte delle associazioni di stakeholder portuali contro l'Autorità di Regolazione dei Trasporti.

Già nelle scorse settimane, durante l'iter parlamentare del cosiddetto correttivo porti, si era tentato di espungere dalla legge portuale l'obbligo per i presidenti delle Autorità di Sistema Portuale di rispettare, nell'esercizio delle competenze in materia di concessioni terminalistiche (ex art.18) e di autorizzazioni di impresa (ex art.16), le delibere dell'ART. Il tentativo era stato vano (sia le commissioni parlamentari competenti che il Consiglio di

Stato avevano 'promosso' l'intervento di ART in materia) e il garante, poche settimane dopo, aveva pubblicato lo schema di atto di regolazione recante "Metodologie e criteri per garantire l'accesso equo e non discriminatorio alle infrastrutture portuali", bozza regolatoria, sottoposta a consultazione, prodromica ad una più ampia disciplina della materia.

Proprio quest'atto è finito oggi nel mirino di molte delle suddette associazioni. Alle sigle datoriali Assiterminal, Assologistica, Fise-Uniport, sulle barricate dalla prima ora, si è aggiunta Confetra, mentre fra i sottoscrittori della nota odierna non figurano i sindacati confederali ma Ancip, l'associazione delle compagnie portuali. Oltre a quella delle organizzazioni sindacali, la fronda registra, rispetto al fronte iniziale, la defezione di Assoport, cui anzi i firmatari chiedono esplicitamente appoggio.

Partendo proprio dallo schema summenzionato, le citate associazioni hanno ribadito l'avversione ad ART, rea di aver ritenuto – si legge nella nota, scritta volutamente ignorando, evidentemente, il dettato di legge (art.8 c.3, lettera n) – di "poter entrare nel merito dei procedimenti di rilascio delle concessioni e autorizzazioni e relativi procedimenti, di cui agli articoli 16 e 18 della legge n. 84/94. Ma alla sua delibera non deve essere riconosciuto alcun valore di regolazione, poiché non rientra nelle competenze di ART diramare criteri e/o misure circa le sopra citate concessioni ed autorizzazioni, materia che ai sensi di legge ricade nell'esclusiva competenza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (che, sebbene la nota non ne faccia menzione, da 24 anni deve emanare un decreto regolatorio, *nda*) e delle Autorità di Sistema Portuale".

"Non esiste in Europa nessun Paese che abbia una regolamentazione tanto complessa quale è divenuta ora quella italiana, con l'aggravante dell'iniziativa ora adottata da ART" affermano ancora i sottoscrittori, sostenendo di "non poter più

tollerare azioni di questo tipo, che costituiscono l'esatto contrario dei processi di sburocratizzazione e di semplificazione di competenze in materia portuale tanto sbandierati quanto disattesi da iniziative del genere, poiché esse determinano ambiguità, irrazionalità e profonda incertezza per l'attività, già adeguatamente regolata, degli operatori portuali interessati”.

Da qui l'auspicio per un intervento del Ministro delle Infrastrutture e per una presa di posizione da parte dell'Associazione rappresentativa delle Autorità di Sistema Portuale (Assoporti): “Si confida quindi che ART sia indotta ad accantonare detta delibera, che, come detto, riteniamo non abbia i requisiti di legittimità”.